



Legnaie in Adda

La riproduzione del pesce persico (famiglia dei percidi) avviene fra aprile e maggio. Le uova vengono deposte in acque non molto profonde, ricca di vegetazione acquatica e sommersa. Ogni femmina depone circa 150.000 uova per chilo. Sono racchiuse in nastri gelatinosi (nastri ovarici) che si schiudono dopo circa due tre settimane. Per favorire la riproduzione vengono costruite un po' ovunque delle legnaie (veri asili nido) nei fiumi oppure nei laghi. La loro costruzione fa parte, ormai, della cultura dei pescatori. Ogni anno lungo le sponde dei laghi di Como, Lecco, Ceresio, Alserio, Oggiono vengono deposte centinaia di fascine di legna. Per diversi chilometri nei luoghi idonei ed efficaci. La sezione lecchese della Fipsas, recentemente, ha collocato qualcosa come milleseicento fascine (tanto per dare un ordine di grandezza) da Piona ad Olginate e nel lago di Oggiono. E decine di "alberi di Natale", come accenneremo in seguito. Le legnaie sono formate da cumuli di fascine composte da rami di legni di frassino, ontano, salice, betulle, olivo, alloro. Negli anni passati venivano deposte su intelaiature delimitate da pali di legno conficcati nel fondale. Dipendeva anche dall'alveo (sassoso, melmoso o roccioso). Le fascine, lunghe sui due metri circa, sono preparate in occasione delle potature degli arbusti. In alcuni casi vengono anche preventivamente immerse in acqua per alcune settimane affinché si impregnino di acqua. Le zavorre sono costituite dai bolognini (manufatti di cemento) oppure da sacchi di iuta riempiti di pietre. Ci sono diversi metodi per costruire una legnaia. Una di queste consiste nel zavorrare le fascine accumulate a catasta con i bolognini e quindi deposte in acqua. Vengono legate a tubi in ferro (lungi 6 mt e piantati per circa due metri nel letto del fiume). Hanno lo scopo di bloccarle per evitare che eventuali piene possano spostarle.

In alcuni casi, fra una fascina e l'altra, si lasciano degli spazi per ridurre l'attrito della legnaia verso i piccoli movimenti d'acqua del fiume e per dare la possibilità ai pesci di cercare rifugio. Gli "alberi di Natale" devono la loro notorietà alieutica alla fervida fantasia dei pescatori del Canton Ticino che, inizialmente, hanno pensato di recuperare gli alberi natalizi destinati alla distruzione. Sì, proprio gli alberi di Natale che, trascorse le feste, sono destinate alla discarica. Gli alberelli raccolti vengono lasciati rinsecchire ed a

marzo calati in acqua. Sembra che sia stata una ottima intuizione. I pesci persici cospargono i rami dei pini con i loro nastri ovarici, proprio come se fosse un albero natalizio addobbato di ghirlande.

Gli aghi degli alberi, inoltre, proteggono dalla predazione dei pesci. Gli alberi si appesantiscono con i bolognini (oppure con sacchi di a sassi) legati con del filo di ferro. Sulla punta viene fissata una bottiglia di plastica, vuota ma ermeticamente chiusa, con lo scopo di mantenere la pianta in posizione verticale. Recentemente nel lecchese sono stati collocati in fondo al lago in collaborazione con i subacquei di Lecco della Protezione Civile ed i subacquei apneisti di Milano. Le centinaia di nastri di uova deposti sugli alberi oppure tra le fascine rimangono intatte fino alla schiusa. Ci è stata riferita una particolarità secondo cui se dovesse rompere un nastro tutte le uova della treccia andrebbero perdute.

Ci sono giunte diverse segnalazioni di zone in cui sono state deposte le legnaie. Per una sorta di par condicio abbiamo scelto un tratto dell'Adda, a Trezzo, considerando che sull'asta del fiume gravitano cinque province. Quindi per non scontentare nessuno abbiamo scelto di eseguire un servizio fotografico per documentare l'impegno che viene profuso per collocare le legnaie.

L'iniziativa, che ha richiesto una serie di autorizzazioni alle competenti autorità, è scaturita dall'accordo di collaborazione tra il Gruppo Pescatori Comitato Centro Adda e la sezione Fipsas di Milano. La fase preparatoria è consistita nell'assemblare decine di fascine ricavate da arbusti e rami di alberi di medio fusto. Quindi sono state legate con del robusto filo di ferro ad una bolognina (blocco di cemento di circa 5-6 chilogrammi) due alla volta. Nel corso della nostra permanenza sono state collocate una sessantina di fascine, ad una trentina di metri dalla riva e ad una profondità superiore ai quattro metri. Con un'artigianale zattera composta da bidoni sono state trasportate e deposte sul fondo del fiume. Successivamente sono state bloccate sul fondale con dei pali, come abbiamo detto in precedenza, per evitare che potenziali piene potessero far spostare la catasta di fascine ed i blocchi di cemento. Grazie ad una improvvisato "Caronte" ci siamo recati al largo del fiume per fotografare il lavoro svolto. La documentazione che segue è la fedele ricostruzione delle operazioni. Speriamo di poter proporre, a breve, le immagini delle fascine agghindate di nastri di uova.